

Rimediare il corpo: tatuaggi, *body illustration* e calligrafia artistica al cinema

Enzo D'Armenio, dottore di ricerca in Semiotica (Università di Bologna)

enzodarmenio@hotmail.it;

Il cinema vanta un importante rapporto con le pratiche del tatuaggio: ai casi di documentari che ne ricostruiscono la storia e le peculiari evoluzioni geografiche (*Tattoo Nation*, USA 2013; *Signature of the Soul*, NZD 1984), si affiancano quelli in cui il tatuaggio si costituisce come marchio di identificazione di particolari gruppi sociali, basti pensare al vasto campo dei *gangster movie* (*La promessa dell'assassino*, USA 2007; *Educazione siberiana*, IT 2013). Un più ristretto gruppo di film fa però un uso più originale del tatuaggio, inserendolo all'interno dei meccanismi del racconto: operando delle vere e proprie rimediazioni (Bolter e Grusin 1999, McLuhan 1964), il discorso audiovisivo si appropria della scrittura sul corpo esaltandone le caratteristiche.

L'intervento mira quindi a illustrare tre casi esemplari e a descriverne le peculiarità grazie alla teoria dell'enunciazione (Benveniste 1970, Greimas e Courtés 1979). Il primo caso esalta il valore cognitivo dei tatuaggi: in *Memento* (USA, 2000) essi sono infatti presentati come degli *enunciati* capaci di iscrivere e fissare un sapere, approfittando però dei caratteri di permanenza, identità e mobilità garantiti dal corpo umano come supporto (Fontanille 2004).

L'uomo illustrato (USA, 1969) allestisce invece una trama fantascientifica che valorizza i rapporti *enunciazionali*: da un lato quello tra tatuatore, tatuato e interpreti interni al discorso; dall'altro, quello tra lo spettatore e il lungometraggio stesso. La struttura antologica della narrazione è infatti regolata da una serie di focalizzazioni sul corpo del protagonista, in cui ogni figura tatuata serve a rilanciare il racconto grazie a una rete di *débrayage*.

I racconti del cuscino (FR-UK-NL, 1996) esalta infine il processo di produzione: piuttosto che valorizzare il risultato (enunciato) o il rapporto che ne risulta (enunciazione), esso insiste sui caratteri sensibili della calligrafia sul corpo (*atto di linguaggio*), grazie a una sofisticata metafora tra scrittura e sensualità.

Bibliografia

- BOLTER, J.D., GRUSIN, R. (1999), *Remediation: Understanding New Media*. Cambridge, MIT Press.
- BENVENISTE, É. (1970), «L'appareil formel de l'énonciation», in *Langages*, 17, Paris, Didier-Larousse, pp. 12-18 (trad. it. "L'apparato formale dell'enunciazione", in *Essere di parola. Semantica, soggettività, cultura*, Milano, Paravia Bruno Mondadori, 2009, pp. 119-127).
- FONTANILLE, J. (2004), *Soma et Séma: figures du corps*, Paris, Maisonneuve et Larose (tr. it. *Figure del corpo. Per una semiotica dell'impronta*, Roma, Meltemi 2004).
- GREIMAS, A.J., COURTÉS, J. (1979-2007), *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Paris, Hachette, (trad. it. *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Milano, Paravia Bruno Mondadori, 2007).
- MCLUHAN, M. (1964), *Understanding Media: The Extension of Man*, New York, McGraw Hill (trad. it. *Gli strumenti del comunicare*, prefazione di Peppino Ortoleva; postfazione di Paola Pallavicini, Milano, Il Saggiatore, 2008).